



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI RAI NEWS

8^a seduta: martedì 11 luglio 2023

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3

Audizione del Direttore di Rai News

| | | |
|--|----|--|
| PRESIDENTE: | | |
| - FLORIDIA Barbara (M5S), <i>senatrice</i> . . . Pag. 3, | | <i>PETRECCA, direttore di Rai News</i> . . . Pag. 4, 13, |
| 10, 25 | | 22 |
| BERGESIO (LSP-PSd'Az), <i>senatore</i> | 22 | |
| BEVILACQUA (M5S), <i>senatrice</i> | 18 | |
| BONELLI (AVS), <i>deputato</i> | 19 | |
| BOSCHI (A-IV-RE), <i>deputata</i> | 10 | |
| CANDIANI (LEGA), <i>deputato</i> | 8 | |
| CAROTENUTO (M5S), <i>deputato</i> | 7 | |
| DE CRISTOFARO (Misto-AVS), <i>senatore</i> . . | 12 | |
| FILINI (FDI), <i>deputato</i> | 20 | |
| GASPARRI (FI-BP-PPE), <i>senatore</i> | 8 | |
| GELMINI (Az-IV-RE), <i>senatrice</i> | 17 | |
| GRAZIANO (PD-IDP), <i>deputato</i> | 11 | |
| LUPI (NM(N-C-U-I)-M), <i>deputato</i> | 9 | |
| VERDUCCI (PD-IDP), <i>senatore</i> | 21 | |

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-Renew Europe: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Interviene il dottor Paolo Petrecca, direttore di Rai News, accompagnato dalla dottoressa Chiara Cassano di Rai News e dal dottor Francesco Pultrone, responsabile relazioni Parlamento e Governo della Direzione relazioni istituzionali.

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 20,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore di Rai News

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Paolo Petrecca, direttore di Rai News.

Come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 31 maggio scorso, prosegue oggi il ciclo di audizioni dei direttori delle testate, dei telegiornali e delle direzioni di genere, a partire da quelli che sono stati riconfermati, per poi procedere all'audizione dei direttori di più recente nomina.

Secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Il dottor Petrecca è accompagnato dalla dottoressa Chiara Cassano di Rai News e dal dottor Francesco Pultrone, responsabile relazioni Parlamento e Governo della Direzione relazioni istituzionali. Ha la parola il

dottor Petrecca per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei Commissari.

PETRECCA. Signor Presidente, saluto e ringrazio lei, le due vicepresidenti, tutti i membri di questa Commissione, e vi auguro buon lavoro. So che questa Commissione ha in animo, come il sottoscritto, il bene della Rai e del servizio pubblico.

Nel ringraziarvi per avermi dato questo spazio, devo per forza fare una breve premessa su chi sono, perché, pur venendo da una lunga esperienza di giornalismo, molti di voi non hanno mai incrociato le loro strade con la mia. Faccio parte della Rai da ventidue anni e dal novembre del 2021 sono direttore del Canale All News, del sito unico della Rai (rainews.it) e di Televideo.

Sono entrato in Rai da precario, grazie ad una sostituzione estiva. Funzionava così all'epoca. Ero in disoccupazione e si aprivano delle strade. D'altra parte, le crisi delle aziende editoriali erano già in atto e le conosciamo bene. Ho avuto sempre contratti a termine, osservando regolari pause contrattuali, come tutti i colleghi che provenivano dalle stesse liste di disoccupazione. Nonostante ciò, avevo già acquisito un'esperienza decennale fuori dalla Rai, da giornalista, conduttore, telecronista e inviato. Quando sono rimasto in disoccupazione ero stato già caporedattore in TV e radio nazionali e locali. Insomma, entrando in Rai, ho ricominciato da zero, ma non ero proprio alle prime armi.

Ho sempre lavorato guardando al cuore della notizia, al racconto della realtà ed ho sempre creduto nel pluralismo dell'informazione. Anche quando ho gestito le redazioni svolgendo mansioni da caporedattore, ho sempre dato spazio a tutte le rappresentazioni della realtà. Ho fatto, in particolare, il capo della redazione politica di Rai News 24 per oltre quattro anni. Non ho mai ricevuto un rilievo da nessuna delle autorità garanti e, men che meno, dalla Rai. Un'azienda che amo, con tutto l'entusiasmo e la passione che mi contraddistinguono. E chi mi conosce bene lo sa.

Era necessaria, secondo me, questa breve premessa. E aggiungo, se me lo consentite, che in sedici anni ho fatto tutto il percorso interno. Sono cresciuto gradatamente, ma sostanzialmente solo con le mie forze: in particolare, sono diventato caposervizio dopo sei anni, grazie ad una mediazione sindacale; vicecaporedattore al politico, dopo aver fatto funzioni di caporedattore per due anni. Poi, sotto la direzione di Antonio Di Bella, sono diventato appunto caporedattore e infine vicedirettore.

Quando l'ex amministratore delegato Fuortes mi ha voluto conferire il prestigioso incarico di direttore ho sentito tutto il peso della responsabilità del ruolo che andavo a ricoprire. Come ho sempre fatto, ho gettato il cuore oltre l'ostacolo, puntando sul lavoro di squadra e sul fatto di considerarmi un *primus inter pares*. Nel rispetto dei ruoli, certo, e delle capacità di ognuno, cercando di realizzare una migliore organizzazione del lavoro e di valorizzare tutti coloro che credono nel modello informativo della All News.

E vorrei ora soffermarmi proprio su questo: la All News della Rai, già dalla nascita nel 1999, si è affermata grazie ad un modello produttivo completamente diverso da quello dei TG generalisti e delle reti. Facendo sì informazione, ma 24 ore su 24 e a 360 gradi. Di notte, siamo addirittura il presidio unico della Rai, e molto spesso assicuriamo la copertura di notizie importanti come terremoti, guerre, attentati, grandi fatti di cronaca. Non ultimo, il conflitto in Ucraina. Ricorderete che la prima azione c'è stata poco prima dell'alba, nel cuore della notte. Ma chi ha memoria di fatti eclatanti, può ben ricordare, ad esempio, il terremoto dell'Aquila, che accadde alle 3 e mezza di notte.

Qual è la differenza? Un TG è qualcosa che dura 24, 25 minuti e in sé racchiude tutte le notizie del giorno. Noi siamo altro e, spesso, la nostra forza sta proprio in questo: riutilizzare i contributi sonori acquisiti, ma, anche, all'occorrenza, trasformare la testata in un luogo dove si racconta in modo monotematico qualcosa di straordinario.

Pensate alla recente alluvione che ha colpito la Romagna o appunto alla guerra in Ucraina o, per venire alla politica, alla rielezione del nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a gennaio 2022. Fatti che ci consentono di raccontare a tutto tondo la notizia delle notizie e che, spesso, consentono alla Rai di fare un grande lavoro di narrazione grazie a noi, mentre i telegiornali continuano a fare giustamente il loro percorso e raccontare le notizie in 24, 25 minuti.

A volte noi esportiamo titoli, inviati, ospiti. E proprio gli altri telegiornali o addirittura molte reti ci chiedono di dare loro ciò di cui disponiamo. Rai News 24, quindi, è da sempre bacino di ospiti di levatura nazionale ed internazionale e credo possa essere portata ad esempio. Molti esperti che vedete nelle trasmissioni dentro e fuori dalla Rai sono già passati prima da noi. Per non parlare dei nostri inviati, che in molti casi sostengono le trasmissioni della Rai proprio per il fatto di essere sul posto.

Soprattutto, noi siamo strutturati con un processo produttivo che, per quanto concerne i tempi di parola e i tempi di notizia relativi alla politica, va visto nel suo complesso. Spesso, le voci dei politici, e molti di voi sono ospiti nei nostri studi o ai nostri microfoni, quindi lo sapete, passano per spazi, trasmissioni e telegiornali. E vengono riproposte più volte durante l'arco di un'intera giornata.

Qualcuno ha parlato di comizi durante un telegiornale. Un TG è qualcosa che dura 24, 25 minuti, come detto, e in sé racchiude la sintesi di tutte le notizie del giorno, o, nel nostro caso, del momento, a seconda del flusso di ciò che sta accadendo. Noi siamo altro e la nostra forza sta proprio nel dare vita ad un flusso continuo di notizie, legando ciò che raccontiamo alla realtà del momento.

Segnalo che, in alcuni orari, assicuriamo anche l'informazione Rai in chiaro sulle reti generaliste. È rammento che durante la pandemia, quando molte redazioni erano vuote a causa delle malattie derivanti dal Covid-19, Rai News 24 ha fatto da rifornimento e completamento dei palinsesti delle reti generaliste. Sperimentammo di giorno ciò che normal-

mente accade tra la notte e l'alba, con degli *switch* di segnale rivelatisi altamente preziosi per tutti, garantendo una informazione capillare e anche multi-rette.

I nostri numeri, nell'ultimo periodo, sono in crescita costante. È delle scorse settimane una rilevazione secondo cui, su Raitre, abbiamo fatto ascolti vicini all'8 per cento, che non ha precedenti per una rete *all news*, andando ben oltre i dati di alcuni *talk* informativi. Soprattutto nella fascia del mattino, con alcuni prodotti come le rassegne stampa italiana ed internazionale o con alcuni contenitori informativi, registriamo punte di ascolto fino al 6 per cento.

Ed è segno che i cittadini, a cui tutti guardiamo, non solo perché pagano il canone, ma perché vogliono e devono giustamente sapere, mostrano interesse verso questo nostro modello informativo. Un modello produttivo ricco, caratterizzato dalla velocità nell'informare, ma che riesce a curare, a mio parere, anche le differenze socio-culturali del pubblico.

Per quanto mi riguarda, ho puntato da subito al prodotto, al pluralismo, agli approfondimenti, alle diverse sensibilità della società, ai temi di attualità e all'innovazione, alla ricerca, alla scienza. E, lasciatemelo dire, anche a trasmissioni capaci di analizzare la realtà, di approfondire, di fare inchiesta, attraverso uno sforzo continuo di ottimizzazione delle risorse. I nostri numeri di organico, infatti, non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli che si registrano nelle testate giornalistiche generaliste.

Le criticità non mancano. Secondo me anche perché spesso, forse troppo spesso, l'*all news* è stata considerata in passato la palestra della Rai. Un luogo da dove prendere talenti in grado di andare a rinforzare le grandi testate giornalistiche. Sono molti i volti dei telegiornali e delle trasmissioni, lo sapete, che sono passati prima da noi.

In questo anno e mezzo appena trascorso, come dicevo, ho cercato innanzitutto la valorizzazione delle risorse interne ed ho privilegiato l'arricchimento informativo, guardando a temi come sostenibilità, ambiente, giovani, diversità linguistiche, temi sociali. Ed ho sempre cercato logiche di sinergie aziendali, mettendo al centro il ruolo del servizio pubblico.

Siamo la sola *all news* in Italia ad avere un TG in lingua ucraina, fatto proprio per i profughi e per coloro che sono fuggiti dalla guerra; un TG in lingua inglese, che trasmettiamo per gli italiani nel mondo grazie ad una collaborazione con Rai Italia; un TG *KIDS*, dedicato alla fascia scolare di elementari e medie, che, dopo una sperimentazione con una durata di 5 minuti, ha raddoppiato fino a divenire di 12 minuti per due volte alla settimana, registrando ottimi ascolti nella fascia pomeridiana.

Abbiamo dato vita ad accordi con l'Università La Sapienza di Roma per coinvolgere gli studenti nelle nostre trasmissioni; con il CNR, grazie ad una redazione scientifica e tecnologica, composta da quattro persone, che ho fortemente voluto e che ha fatto alcune esclusive per tutta la Rai (penso ad un *reportage* sulla missione in Antartide); e abbiamo alcune trasmissioni che, confezionate con grandissimi sforzi produttivi, date le

risorse, potrebbero tranquillamente andare in onda ovunque, senza sfigurare rispetto a trasmissioni che hanno tante risorse per il confezionamento.

Giusto per fare due citazioni, per chi avesse tempo e voglia di andarle a guardare, ricordo Tutti Frutti, rubrica di cultura e spettacolo; o Cammina Italia, sulla sostenibilità e sul territorio, realizzata grazie al lavoro di un solo collega e che dura solo 25 minuti.

Per quanto riguarda i dati di rilevamento dei soggetti politici di Rai News 24, mi sono permesso di portare alla Commissione il lavoro che abbiamo fatto con alcuni collaboratori relativamente al mese di maggio 2023. È uno specchietto dove potete leggere i dati di maggio relativi a tutti i soggetti politici.

Chiudo, per non tediarevi oltre. In questo anno e mezzo a volte sono stato criticato, spesso solo per motivi ideologici, e non ho mai voluto replicare. Credo che, nella vita, la migliore risposta sia quella che viene dal lavoro. Ai miei figli ho insegnato che paga soprattutto l'esempio. Ciò che faccio anche con i colleghi della Rai, lavorando spesso più di tutti, è cercare di essere una guida per loro.

In questo sono fortunato, perché soffro di una discreta dose di insonnia e ciò che non riesco a fare di giorno lo faccio di notte. Ed ho intenzione di continuare così, senza curarmi delle speculazioni e dei commenti da ballatoio. In fondo, si tratta per lo più di polemiche strumentali riportate da qualche giornale, spesso composto più da pennivendoli dell'informazione che da seri cronisti. Vi ringrazio molto dell'attenzione e, ovviamente, resto a vostra disposizione.

CAROTENUTO (M5S). Signor Presidente, inizio il mio intervento dalla questione del comizio che sentivo da lei citato. Noi abbiamo presentato anche un'interrogazione al riguardo, perché ci è sembrato molto scorretto che, a pochi minuti dal silenzio elettorale, andassero in onda degli interventi che non avevano il filtro e l'intermediazione del montaggio e che sono stati, secondo me impropriamente, paragonati ai servizi riservati alle opposizioni. Tali servizi, però, erano risultato di un montaggio, cioè di una scelta giornalistica senza decisione finale della parte politica.

Nel nostro caso, dunque, avete deciso voi cosa mandare in onda e cosa no; mentre nel caso del Governo e della maggioranza di Governo, hanno potuto scegliere gli intervenuti in questo comizio. C'è una bella differenza e non credo di doverla spiegare io.

Quello è stato, dal nostro punto di vista, un brutto segnale che poi abbiamo rivisto nelle notizie che arrivano anche oggi. Ad esempio, su « Repubblica » abbiamo letto di questi servizi tagliati per renderli *pro* Governo e di giornalisti in rivolta nella sua redazione. Chiediamo, dunque, di sapere quale sia effettivamente la situazione che state vivendo in questa redazione.

Il documento che ci avete consegnato sembra, dal nostro punto di vista, quasi una confessione, nel senso che vi leggiamo che i tempi de-

stinati al MoVimento 5 Stelle sono obiettivamente molto inferiori rispetto a quelli destinati, ad esempio, al Partito Democratico.

In generale, si evidenzia in maniera inoppugnabile una sottostima della nostra rappresentazione rispetto a quella che dovrebbe essere la proporzione legata al risultato elettorale. Abbiamo meno di un terzo del tempo dedicato al Partito Democratico.

Quindi, le chiedo se questo le sembri opportuno e se sbagliamo noi a ritenere che questi tempi siano mal suddivisi.

CANDIANI (*LEGA*). Signor Presidente, ringrazio il direttore Petrecca. La sua relazione è molto schietta e molto apprezzabile nei termini proprio della franchezza. Mi limiterò a una domanda. È indubbio che il servizio *all news* fornito dalla sua struttura ha un'importanza a mio avviso molto forte all'interno del sistema televisivo di informazione nazionale.

Essere *all news* penalizzerà magari sugli ascolti, perché avere un siparietto che fa sorridere o fornisce un po' di intrattenimento consente di alzare gli ascolti. In questo senso, io le chiedo, innanzitutto facendo il paragone con gli altri *competitor*, essenzialmente con Sky, quali possono essere e quali sono le scelte in grado di attrarre l'attenzione sull'informazione. Come dice il proverbio, la fascina si fa con la legna che il bosco produce. Ecco, le chiedo se gli strumenti a disposizione sono sufficienti ed adeguati e in che termini potrebbero essere migliorati per avere maggiore capacità di penetrazione e di competizione con *Sky News 24*.

È certamente apprezzabile che ci siano TG in lingua straniera, ma non vorrei che il tutto avesse il valore di un cinema *d'essai*, dove si proietta un film cecoslovacco per dire di aver fatto quella proiezione che non fa nessuno e che quindi è valutabile in termini culturali. Ottimo, ma ricordiamo che la funzione, il *core business* della rete, è l'informazione degli italiani su quello che è il punto di vista dall'Italia.

Chiedo, quindi, di capire se gli strumenti messi a disposizione sono sufficienti, adeguati e cosa occorrerebbe, a suo dire, per avere una capacità di penetrazione ancora maggiore da parte di Rai News.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ho apprezzato l'illustrazione del direttore Petrecca, di cui conosco il percorso professionale e la serietà. Ritengo che questa audizione sia la prima di una serie di audizioni dei direttori di testate, come immagino l'Ufficio di Presidenza vorrà disporre e che questa non sia un *unicum*.

Stanti le polemiche che ho già visto affiorare nel primo intervento, relative al mese di maggio e alla campagna elettorale, sarebbe infatti strano convocare solo il direttore Petrecca, il quale, anche grazie ai dati che ha diffuso nell'immediato di quella polemica, ha dimostrato come Rai News, anche per l'ampiezza di cui la testata dispone, a differenza di altre, essendo una *all news* di 24 ore, abbia garantito il pluralismo e la presenza di tutti i soggetti.

Tanto è vero che ora siamo passati dalla polemica sugli spazi alla polemica sul montaggio dei servizi. Poi passeremo alla polemica sull'il-

luminazione, sul tipo di inquadratura, se un soggetto è venuto di profilo e l'altro di sbieco! Spostare la polemica dalla trasmissione del famoso comizio al montaggio mi sembra la dimostrazione che non si hanno argomenti.

I dati del pluralismo della testata sono stati ampiamente dimostrati. Ne voglio dare atto al direttore, incoraggiandolo a proseguire il lavoro che sta svolgendo, all'insegna del pluralismo e dell'innovazione e nonostante tutte le difficoltà che la Rai ha, perché ci vorrebbero più mezzi e più possibilità. Mi auguro, quindi, che questa sia la prima di una serie di audizioni dei direttori e non una convocazione su un caso specifico, che non esisteva allora e non esiste oggi.

Direttore Petrecca, per quanto riguarda i montaggi, ascolti i nostri consigli, perché forse in Commissione di vigilanza ci sono dei bravi montatori, che appunto montano polemiche inutili, quelle che invece vanno smontate.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Signor Presidente, ne abbiamo parlato anche in Ufficio di Presidenza e dunque condivido l'osservazione del collega, senatore Gasparri. Questa audizione è la prima, doverosa, di tutta una serie di audizioni, non solo di direttori di testate, ma auspico anche di direttore di reti, dal momento che ci apprestiamo a esprimere un nostro parere sul contratto di servizio.

Le pongo due domande. Io ho sempre ritenuto, sin dalla sua costituzione, che il canale *all news*, Rai News, sia il canale più importante della Rai e che lo sia sotto due aspetti. Uno, che ha già sottolineato lei, è quello di fornire un'informazione 24 ore su 24, compito che rientra nel canone e nella vocazione del servizio pubblico. Addirittura, il servizio notturno non è una formalità, bensì uno strumento fondamentale per rimanere collegati alla realtà.

Il secondo aspetto, cui ho sempre tenuto, è legato ad un fatto per il quale la prego di voler portare i complimenti di tutta la Commissione di vigilanza, dal Presidente a tutti noi Commissari. In occasione della drammatica invasione dell'Ucraina, i primi inviati, utilizzati poi da tutte le altre reti, sono stati i giornalisti di Rai News, tra l'altro giovani giornalisti.

Per me, dunque, Rai News è anche un grande laboratorio, sulla scia della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia, di formazione dei nuovi giornalisti, che si apre alle nuove generazioni. Ed è per questo che, secondo me, è indispensabile che la Rai investa su questo canale.

Quindi, la prima domanda è molto diretta e molto semplice. In termini di risorse economiche e in termini di personale, per la sua esperienza, questi due elementi sono sufficienti? Rai News viene sottovalutata o considerata così come io la considererei? In questi anni è oggettivamente molto cresciuta, bisogna riconoscere anche questo, grazie alla vostra professionalità ma anche grazie a tutte le presidenze succedutesi. La prima domanda dunque è: se la Commissione riconosce il valore e condivide, indipendentemente da maggioranza e opposizione, il valore di questo servizio, cosa dovremmo fare per rafforzarlo ulteriormente?

La seconda domanda è molto più diretta ed è una domanda che mette il dito nella piaga. Chi ha un po' di esperienza di informazione o viene da questo mondo, sa che l'unità della redazione è fondamentale. In questi giorni continuiamo a sentire, invece, di un clima, all'interno della redazione, che non sembra idilliaco, fatto di veleni e controveleni. Io credo che questa sia la cosa peggiore un direttore possa auspicare.

Questa è l'occasione, a mio giudizio, per capire, non dalla stampa o attraverso fughe di notizie, ma dal suo punto di vista se è davvero così e, se è così, perché. Ovviamente, noi avremo poi l'opportunità di ascoltare i sindacati e i comitati di redazione, ma questa è l'occasione per capire se davvero il lavoro che lei ha fatto ha creato questo clima oppure no.

Ricordando che lei è stato nominato dal precedente amministratore delegato, io ribadisco che questa domanda è utile farla. È inutile girarci attorno e credo sia una risposta doverosa quella che tutta la Commissione, credo, si aspetta da lei.

PRESIDENTE. In risposta sia all'onorevole Lupi che al senatore Gasparri, confermo che, come stabilito in Ufficio di Presidenza, sono previste audizioni di altri direttori di rete. È chiaro che l'audizione del dottor Petrecca nasceva da una esigenza chiara e specifica. In armonia abbiamo scelto, in Ufficio di Presidenza, di far seguire a questa una serie di audizioni, come è corretto che sia.

BOSCHI (A-IV-RE). Signor Presidente, ringrazio anch'io il direttore Petrecca per i dati che ci ha sottoposto. Alla luce delle considerazioni rispetto ai dati di ascolto di Rai News, che sono sicuramente positivi, penso che ancora più importanza assuma la qualità delle informazioni che Rai News offre. Questo proprio perché, per fortuna, Rai News è seguita e garantisce un servizio h 24 importante, per i nostri concittadini e non solo, visto il servizio che viene offerto con lingue diverse dall'italiano e che quindi può arrivare a un numero più ampio di telespettatori.

Lei ha più volte sottolineato l'importanza che per lei riveste il pluralismo dell'informazione. È chiaro che sulla petizione di principio siamo tutti d'accordo; il punto è come poi il tema venga declinato concretamente, nella quotidianità. Dai dati che ci ha sottoposto sembra esserci effettivamente uno squilibrio nei tempi riservati ai vari partiti dell'opposizione. Al di là di questo aspetto, che in parte può essere forse legato anche alla rappresentanza parlamentare dei diversi partiti, dai dati che ci ha sottoposto emerge un'evidente preminenza dei partiti di maggioranza rispetto a quelli dell'opposizione.

Anche per quanto riguarda la quotidianità delle informazioni, io ho guardato, ovviamente, i dati riguardanti il mio partito, ma il discorso riguarda anche altri partiti. Per intere giornate non ci sono spazi dedicati ad alcuni partiti. Questo problema diventa particolarmente significativo soprattutto per le opposizioni e soprattutto per i partiti che hanno meno rappresentanza parlamentare. Ed è su questo problema che, ovviamente, pongo l'attenzione, perché non conta soltanto il dato complessivo, ma an-

che la possibilità di avere quotidianamente uno spazio e una voce su Rai News.

Vengo ora al tema più di attualità. Sebbene l'audizione non sia stata chiesta riguardo notizie a mezzo stampa, è però evidente che la Commissione di vigilanza Rai deve svolgere questo compito. Io spero che non reperi le mie considerazioni un attacco ideologico. Allo stesso modo spero che, riguardo al ruolo della Commissione di vigilanza e di noi commissari, soprattutto quelli espressione dell'opposizione, possa riconoscere che il nostro ruolo istituzionale e il nostro valore parlamentare in questa sede è proprio quello di porre domande non necessariamente concilianti o soltanto di apprezzamento, in quanto deve essere svolto un controllo sul lavoro che fa la Rai.

Quanto alle notizie a mezzo stampa, che i giornalisti che hanno scritto i pezzi non siano qualificati, questa è una sua valutazione. Sono comunque quotidiani di primaria importanza a riportare questa notizia. Abbiamo l'occasione di sentire da lei qual è la situazione. È chiaro che per noi è preoccupante leggere che ci sono giornalisti che ritirano la firma da alcuni articoli perché da lei obbligati a modificare i pezzi; che per tenere conto della voce della maggioranza del Governo non possono fare un racconto corrispondente alla molteplicità delle voci e alla realtà fattuale; o anche che, su sollecitazione degli organismi interni sindacali, lei abbia ritenuto di non rispondere alle richieste di precisazione del CdR.

Può darsi che queste notizie riportate a mezzo stampa non siano vere; però, laddove fossero vere, è chiaro che ciò crea preoccupazione da un punto di vista del clima di lavoro all'interno di Rai News e della sua redazione, come ricordava il collega Lupi, ma, dal mio punto di vista, anche di correttezza dell'informazione e pluralismo delle voci nell'informazione.

È questo un aspetto che ci sta particolarmente a cuore, anche perché per fortuna la Rai, come lei sa bene, avendoci raccontato che lì ha svolto gran parte della sua attività professionale, è la TV di Stato, non del Governo. Quindi, è la TV di tutti, non soltanto di chi in quel momento è maggioranza o Governo, ma di tutto il Paese, a maggior ragione essendo TV pubblica, concessionaria di servizio pubblico.

Come lei sa bene, i ruoli cambiano e chi è maggioranza poi diventa opposizione e viceversa. Avere uno spazio ed una voce, per le opposizioni, è presidio di garanzia e anche di democrazia. Purtroppo o per fortuna, chi è concessionario del servizio pubblico si deve fare garante di ciò, con un senso di responsabilità maggiore rispetto alle TV private.

GRAZIANO (PD-IDP). Signor Presidente, nel ringraziare il dottor Petrecca per essere qui stasera, desidero riprendere le vicende per le quali sostanzialmente noi riteniamo che esista la Commissione di vigilanza. Sul piano istituzionale, la Commissione di vigilanza esiste perché stiamo parlando di un tema molto delicato, che è il tema dell'informazione e quello del pluralismo. Per quello che ci riguarda, c'è servizio pubblico solo se c'è pluralismo televisivo, se c'è un'informazione corretta.

Ovviamente, il motivo principale per cui abbiamo chiesto l'audizione del dottor Petrecca, nella sua qualità di direttore di Rai News, è legato alla diretta televisiva che c'era stata. Delibere dell'Agcom lo dicono abbastanza chiaramente e vi sono regolamenti che prevedono che è importante anche l'ora in cui si parla: non è solo un tempo nell'arco della giornata, ma un tempo puntuale. Un conto, infatti, è dare la notizia alle ore 20 ed un altro è darla alle ore 12 o 11 del mattino.

Noi chiediamo perché sia stata fatta una cosa del genere: per quale ragione all'opposizione non sia stato dato spazio allo stesso modo, nella stessa condizione e negli stessi momenti.

Questo fatto ci preoccupa molto. Lo hanno detto i colleghi prima e vorrei ribadirlo con assoluta chiarezza e precisione: io mi distanzio pesantemente da quanto da lei ha sostenuto rispetto ai pennivendoli, alle notizie fatte e costruite ad arte oppure agli attacchi ideologici. Se un CdR sostiene una tesi, dettata dal fatto che un giornalista ritira la firma, non capisco cosa ci sia di ideologico, né cosa si possa sostenere al riguardo.

Sarei quindi molto attento rispetto a tale questione, perché diventa una condizione difficile da sostenere da questo punto di vista. E questo non lo dice la Commissione di vigilanza, che sostanzialmente guarda a ciò che esce come notizia, non a un fatto immaginato da qualcuno.

È ovvio, poi, che, su questi dati, bisogna fare la somma anche con il Governo e con i partiti di Governo. Diversamente, sembra che uno squilibrio vi sia solo tra i partiti. Invece, bisogna fare la somma secondo quello che era il principio di una volta (cioè un terzo, un terzo e un terzo) e da lì guardare cosa accade.

Mi pare, inoltre, che l'assetto organizzativo non sia ancora completo. Ritengo allora importante comprendere la sua idea in merito, visto che Rai Sport ha assorbito anche la parte che riguardava lo sport. Vorrei conoscere la sua idea sulla vicenda della squadra e delle risorse e quale la condizione che consenta di andare nella direzione giusta. Le chiedo di rispondere con chiarezza sia rispetto a ciò che oggi è emerso sul CdR sia rispetto al comizio trasmesso in diretta il venerdì precedente le elezioni amministrative.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anche se nelle mie considerazioni sono stato in parte preceduto da quest'ultimo intervento, anch'io avrei esigenza di avere dal dottor Petrecca qualche delucidazione in più, rispetto anche ad un paio di espressioni da lui utilizzate durante il suo intervento. Anche a me, francamente, farebbe piacere capire bene a chi si riferisce, esattamente, quando parla di pennivendoli e di attacchi ideologici.

Sta parlando del suo comitato di redazione? Sono loro i pennivendoli, coloro i quali avrebbero messo in campo degli attacchi ideologici? Capisce bene, infatti, che, se così fosse, sarebbe grave o perlomeno anomalo sentire una simile definizione qui. Se invece non sono loro, magari altri – come io mi auguro – vorrei che lei spiegasse le ragioni del disagio del comitato di redazione, che ritengo sia un fatto significativo.

Lei ha raccontato di una situazione addirittura idilliaca, con *audience* in crescita, un palinsesto che funziona e una credibilità in qualche modo raggiunta dalla rete nel corso degli ultimi anni.

A fronte, però, di questo quadro, che dalle sue parole sembra effettivamente così positivo, noi leggiamo invece perlomeno di qualche elemento di disagio da parte del comitato di redazione. Vorrei avere delle delucidazioni sulla questione: questo elemento di disagio con cosa ha a che fare? Forse con alcuni episodi e alcune scelte che si sono determinate nel corso dei mesi? Forse con la vicenda del comizio? Forse con la questione cui oggi hanno fatto riferimento alcuni miei colleghi? Anche in questo caso, lei dovrebbe essere così gentile da spiegare un po' più nel dettaglio la questione, perché capisce bene che, se così fosse, si tratterebbe di un fatto perlomeno discutibile.

Ho un lungo elenco di episodi che potrei citarle, ma non avendo il tempo per farlo stasera, mi limito a qualche ultima osservazione. Mi piacerebbe capire, ad esempio, come lei pensa sia conciliabile con il tema del pluralismo una prassi che, da quanto capisco, è abbastanza consolidata dentro la trasmissione. Mi riferisco alla rubrica della Presidente del Consiglio, che viene trasmessa senza nessun tipo di contraddittorio e senza filtro.

Questa scelta è un esempio di pluralismo democratico e di un meccanismo consolidato, oppure richiama anche ad altri esempi, propri di altri Paesi del mondo e che non sono una prassi? Da questo punto di vista, mi piacerebbe avere delle risposte da lei perché per una rete *all news* la credibilità, come lei ha giustamente sottolineato, è evidentemente un fattore molto significativo. È chiaro che minare questo elemento di credibilità sarebbe effettivamente un elemento perlomeno problematico.

PETRECCA. Signor Presidente, l'onorevole Carotenuto parlava di montaggi, di comizio e di scorrettezza. Come ho cercato di spiegare, in una rete *all news* la differenza è data dalla diretta. Noi siamo in diretta ventiquattro ore su ventiquattro. Spesso la diretta è l'elemento essenziale. Noi andiamo spesso in *breaking news*, soprattutto quando parla il Presidente del Consiglio. Credo che, sul punto, la risposta alla sua domanda possa essere una risposta generale per chi sollevava il problema del comizio di Catania.

Da sempre la RAI, quando interviene il Presidente del Consiglio, mette il segnale di diretta. Peraltro, in questo caso, il segnale di diretta non l'abbiamo messo noi. Non ricordo, francamente, quale fosse la testata, se il TG1, TG2 o TG3, ma ricordo che in quell'occasione erano presenti anche i due Vice Presidenti del Consiglio, i ministri Tajani e Salvini.

In genere, la diretta si dà proprio perché ci sono dei contenuti di caratura nazionale. In questo caso si trattava delle elezioni amministrative di Catania, che non raggiungono il 25 per cento della portata nazionale e quindi i dati sono relativi, da questo punto di vista. Detto questo, noi, quando parla il Presidente del Consiglio, andiamo sempre in diretta, così

è stato sempre nella *all news* della RAI. È la diretta che fa la differenza rispetto ai TG generalisti e questa era la spiegazione che tentavo di dare prima.

Per quanto riguarda la questione del montaggio, dal punto di vista giornalistico, montando le notizie si può fare anche peggio che andando in diretta. Quando, infatti, si entra in diretta sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non sai cosa sta dicendo, perché spesso non si riesce, come si dice in gergo, ad andare in preascolto. Si entra, quindi, in un punto di cui non si ha contezza. Quando invece si fa il montaggio, come è successo quella sera, e si mandano in onda sette minuti dell'intervento dell'onorevole Schlein, evidentemente si ha contezza di quello che va in onda e del fatto che i contenuti sono legati all'attualità del giorno. Quindi, forse, se quel giorno c'è stato uno squilibrio, si è trattato di uno squilibrio al contrario. Spero che la risposta sia valida per tutte le osservazioni sul tema.

Per quello che riguarda la situazione della redazione, io non ho dipinto una situazione idilliaca. In tutte le redazioni c'è un CdR che, in qualche modo, si fa portavoce delle situazioni di malcontento, se vogliamo definirlo così, o di scontentezza. In una redazione composta da 150 persone difficilmente si riesce ad accontentare tutti quelli che chiedono di essere promossi o vogliono fare carriera ed è normale che ci sia qualcuno scontento.

Considerate anche che io gestisco tre redazioni. Quella del sito, *rai-news.it*, cui oggi fanno riferimento notizie di cronaca riprese in qualche modo ad arte, a seguito di alcune esternazioni, danno l'idea di un malcontento che sembra diffuso, ma che in realtà non lo è.

Io ho moltissimi attestati da parte della redazione, compresi messaggi che mi sono arrivati oggi e che prendono le distanze dal comunicato del CdR. Pertanto, non voglio dire che da noi sia tutto rose e fiori, ma che esiste un lavoro di squadra e che quello che facciamo lo facciamo grazie alla squadra.

Qualcuno di voi ha ricordato gli inviati in Ucraina. Ebbene, io vorrei ricordare che durante l'alluvione in Romagna siamo stati in onda praticamente ventiquattro ore su ventiquattro, facendo una narrazione dei posti. Addirittura, i nostri inviati sono arrivati dove non arrivavano i mezzi di soccorso e, grazie a noi, qualcuno è stato salvato. Il valore del servizio pubblico, dunque, anche dal punto di vista dell'apporto giornalistico, non è legato solo alle notizie. La mia squadra, a mio avviso, lavora con me in modo molto affiatato.

Per quanto riguarda il comunicato del CdR, c'è sicuramente un ruolo che il CdR esprime e che esprime sulla base di un fatto che attiene a un modo di lavorare. Noi abbiamo una *chat*, nella quale il direttore e i vicedirettori, le *line* alte, come si dice in gergo giornalistico, affrontano i temi del giorno. Quando è uscita la notizia relativa a Facci, che era stata collegata nei siti a quella riguardante l'inchiesta sul figlio del presidente La Russa e alle esternazioni del ministro Roccella riportate dai

siti, io ho detto ai miei vicedirettori, dal momento che erano uscite delle considerazioni proprio dal CdA Rai, di trattarla in maniera diversa.

Questo non significa tagliare. Il taglio non è stato fatto. Significa cambiare l'impaginazione del sito, mettendo da una parte la questione La Russa, con le polemiche di Roccella, e, dall'altra, proprio nel segno e nel rispetto del pluralismo, la questione Facci, che poi è stata ripresa peraltro anche dal presidente Floridia il giorno dopo.

Noi abbiamo dato spazio a tutto questo e, se voi consultate il sito, credo che le notizie siano ancora lì. Ricordo, inoltre, che a volte non è semplice aggiornare in maniera veloce. Io non ho tagliato nulla. Evidentemente, è passata un'informazione in maniera sbagliata dal punto di vista della *line* cui io l'ho comunicata, ma questo fa parte del gioco. Il mio vicedirettore o il mio caporedattore in quel momento possono non aver capito bene quello che ho detto, ma io ho dato un'informazione molto chiara.

Credo che decidere sia la prerogativa fondamentale di un direttore. Già attraverso alcune regole sindacali, l'articolo 6 del contratto di servizio è stato rivisto, ma se noi togliamo al direttore la capacità e la possibilità di decidere la linea editoriale, non so più che tipo di mestiere noi facciamo. Lo vediamo, e qui rispondo al senatore De Cristofaro, anche dalla vicenda dei famosi pennivendoli. Io non ho citato un termine a caso. Come sapete tutti, pennivendoli è una parola coniata da Giovanni Papini. Io non mi riferivo certo a miei colleghi, ma ad articoli usciti sui giornali, come « Il Foglio » di oggi o « Il Fatto quotidiano » di maggio, dove vengono dette delle inesattezze nei miei confronti e fatte affermazioni ai limiti della querela. Anzi, è probabile che io vada per le vie legali nei confronti di tali colleghi, che peraltro non conosco.

A me hanno insegnato che, quando si scrive di una persona o di un fatto, si va alla fonte. Su tali questioni, però, io non sono mai stato contattato da nessuno. Io non ho ricevuto alcuna telefonata da uno di questi giornalisti per chiedermi cosa volessi dire o cosa pensassi. Eppure, sono comparso sui giornali. Quindi, pennivendolo è colui che agisce in base a un interesse personale e non secondo quella che è la deontologia professionale. Sul punto dobbiamo capirci. Ritengo giusto che il CdR svolga il suo ruolo, che io rispetto e ho sempre rispettato, e che il direttore faccia il direttore.

In risposta all'onorevole Candiani, sui *competitor* non abbiamo grossi problemi. È di qualche settimana fa un rilevamento per il quale noi abbiamo registrato l'1,8 per cento mentre Sky faceva lo 0,9 per cento. Io non sono preoccupato di dover cambiare, perché andiamo bene. Sicuramente si può sempre fare meglio, non c'è dubbio, e probabilmente rivedremo qualcosa anche nelle prossime settimane, con i miei caporedattori e collaboratori, cercando in qualche modo di migliorare i prodotti.

Troppo estero e poca Italia? Io non credo. La redazione esteri dell'*all news* di Rai News 24 è da sempre il fiore all'occhiello, non solo del canale, ma di tutta la RAI, come ricordava l'onorevole Lupi, che ringrazio. Sulla situazione in Ucraina abbiamo fornito collegamenti perfino alle

trasmissioni generaliste della sera, da Vespa a Fazio. Non lo debbo scoprire io. Lo abbiamo fatto, realizzando addirittura esperimenti di *switch* di segnale durante il giorno nel periodo del Covid-19. Quindi, noi abbiamo raccontato e raccontiamo molto il territorio, come abbiamo raccontato e raccontiamo l'Italia e molto estero.

È poi normale che, in una programmazione di ventiquattro ore, si dia spazio in qualche modo anche a un'informazione più leggera. Non a caso abbiamo puntato su rubriche di motori, di cultura, di scienza e tecnologia; quest'ultimo tema io l'ho fortemente voluto perché, in questo momento, uno dei temi all'ordine del giorno è l'intelligenza artificiale e noi siamo tra i pochi che se ne occupano. In queste settimane ne hanno parlato molto i giornali, ma se voi guardate i TG, in essi c'è poco spazio sull'argomento. È chiaro, quindi, che esso va a finire nelle trasmissioni di intrattenimento.

Non rispondo all'onorevole Gasparri perché oggettivamente spero anche io che tale interazione non sia un *unicum*. Mi limito a dire questo. La Presidente ricordava, comunque, che così non è e quindi siamo tutti più sereni.

Onorevole Lupi, il servizio pubblico è importante ed altrettanto è che ci diano più risorse. So che c'è stato un cambio di *governance* e spero che questa *governance*, come ho visto dall'audizione svolta, sia molto più aperta nei confronti dell'*all news*, un settore che potrebbe fare molto di più, soprattutto in questo momento, se ci fossero degli investimenti maggiori dal punto di vista dei giovani e delle risorse.

Rilevo, ad esempio, che noi abbiamo avuto molti prepensionamenti e ciò ci ha molto penalizzato. È inutile che io vi dica che tutti i giorni combattiamo con la malattia di uno o l'assenza di un altro, perché in tutti i posti di lavoro è così. Questo è un fatto e credo che, in quanto tale, sia un problema che la *governance* debba porsi. Essendo, però, molto ottimista di natura e conoscendo la *governance*, credo anche che il problema si risolverà molto presto.

Sul clima della redazione, credo di aver risposto. Il clima non lo fa il CdR, ma il rapporto quotidiano di lavoro. Come ho detto e scritto nell'intervento, io mi reputo un *primus inter pares*, tratto tutti alla pari e la mia porta è sempre aperta. Credo di aver promosso l'80-90 per cento delle risorse interne rispetto a chi è venuto da fuori. Penso di aver valorizzato molto le persone che lavorano con me.

Onorevole Boschi, credo di aver risposto in maniera esauriente sul ritiro della firma e aver spiegato che c'è stato un malinteso con la collega. Collega che, tra l'altro, non ha sentito il dovere di avvertire me, ma ha chiamato direttamente il CdR dopo avere ritirato la firma, per un'informazione che le era arrivata in maniera sbagliata, probabilmente per un filtro che non ha funzionato. Se, infatti, lei avesse chiesto a me, probabilmente non avrebbe ritirato la firma. A mio avviso, ha preso una decisione molto avventata; oggettivamente, poteva chiamare prima il direttore, che non era stato informato del ritiro della firma, invece che informare il CdR, che è stato artatamente condizionato.

Per quello che riguarda gli spazi, io credo di dare spazio a tutti. Ho portato i dati di maggio, che mi sembra siamo abbastanza pluralisti, sia per quello che riguarda le presenze dei politici sia per quello che riguarda le presenze di ospiti. Non dimenticate che noi abbiamo circa quaranta ospiti al giorno; e molti degli ospiti che frequentano il nostro studio o si collegano hanno provenienze eterogenee. Dagli scrittori, agli opinionisti, ai giornalisti, sono tutti comunque in qualche modo ascrivibili a delle aree, come sapete molto bene.

Spesso le persone guardano il nostro canale in modalità silenziata, nel senso che guardano i titoli che scorrono, proprio per una questione di informazione immediata. In realtà, secondo me il canale andrebbe guardato in altro modo, perché noi, durante la giornata, svolgiamo un lavoro molto ampio e molto pluralista.

Noi diamo spazio a tante persone che la pensano in maniera diversa. Penso ai contenuti, agli intellettuali, agli ex politici: per esempio, nella rassegna stampa di questa sera avremo ospite Cacciari, così come la sera prima abbiamo avuto Giordano Bruno Guerri. Intellettuali che hanno anche avuto esperienze politiche, ma che sono sicuramente su sponde diverse. Ho citato questi nomi semplicemente a titolo di esempio; non voglio entrare nel dettaglio, ma non credo che ci siano problemi.

Rispondo al senatore Candiani, perché ho accennato al discorso delle risorse, ma non sono entrato nello specifico. Senatore, se lei parla di strumenti dal punto di vista tecnico e tecnologico o dal punto di vista dinamico, in relazione a ciò che facciamo a livello produttivo, sicuramente si può sempre fare di più.

Abbiamo, ad esempio, tante ottime professionalità in grado di lavorare sulle immagini che andrebbero valorizzate. Voglio ricordare che la nostra è una squadra composta non solo di giornalisti; qui parliamo dei giornalisti, ma vi è un settore non giornalistico spesso penalizzato da un tipo di lavoro per fare il quale servirebbero altre risorse. Mi riferisco al lavoro di organizzazione, che è fondamentale.

Personalmente, credo di aver fatto il meglio che si potesse fare con le risorse a disposizione; naturalmente, avendo ulteriori risorse, sarebbe possibile organizzarsi meglio, facendo un lavoro più come canale e meno come testata. Con ciò voglio dire che noi seguiamo sì il flusso delle notizie, ma se avessimo un ufficio centrale che consentisse un'organizzazione interna delle ventiquattr'ore che non guardasse solo ai telegiornali, questo potrebbe migliorare il lavoro.

Per quello che riguarda il sito e Televideo, sempre rispondendo a proposito di innovazione tecnologica, da molto tempo stiamo lavorando alla possibilità di far diventare queste due realtà una realtà unica: senza eliminare Televideo dal servizio pubblico, ma rendendolo una realtà tecnologica migliore, anche migliorando il sito, che peraltro sta facendo numeri molto buoni e speriamo che continui così.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, sarò molto sintetica anche perché la collega Boschi ha già fatto diverse osservazioni che condivido.

Torno brevemente sulla questione del pluralismo informativo per rimarcare che l'intervento del direttore Petrecca si è svolto attorno a questo concetto particolarmente importante, anche nell'ultima replica. Tuttavia, lasciatemi dire che, a mio avviso, vi sono margini di miglioramento al riguardo.

Non mi sorprende il fatto che venga dedicato spazio al Governo. Lo trovo assolutamente naturale e logico, ma credo sia importante garantire a tutte le forze di opposizione un equilibrio, non solo in termini di spazi, ma anche di orari. Gli orari non sono indifferenti, direttore, e su questo forse può esserci uno sforzo ulteriore.

Ci troviamo, infatti, in una situazione di rafforzamento degli spazi di azione del Governo e questa è una tendenza che non è iniziata con il Governo Meloni. Voi, come rete *all news*, date certamente spazio al Parlamento, ma credo si potrebbe fare uno sforzo ulteriore per una maggiore attenzione, al fine di garantire, anche all'interno delle forze di opposizione, quel pluralismo informativo che lei evocava poc'anzi.

Questo ciclo di audizioni ruota attorno al contratto di servizio. Personalmente non sono nelle condizioni di esprimermi, perché non ho ancora avuto la possibilità di leggerne il contenuto, però mi piacerebbe conoscere l'opinione del direttore Petrecca rispetto a come possiamo rafforzare ulteriormente la qualità del servizio pubblico.

Penso innanzitutto al PNRR. Credo che questo tema debba essere affrontato non solo nella dialettica parlamentare, ma come un Piano che non è del Governo Meloni o del Governo Draghi e rispetto al quale un'informazione approfondita, neutra, oggettiva, sarebbe un fatto estremamente importante per i cittadini. Uno spazio altrettanto forte deve essere lasciato alle Regioni e agli enti locali, come modo per rafforzare il servizio pubblico.

Abbiamo discusso con il ministro Urso della questione dei giovani e di come avvicinare i giovani, che oggi virano su altre piattaforme informative, alla Rai. Il tema che dobbiamo sviluppare tutti insieme è l'esigenza di un miglioramento e di un rafforzamento della qualità del servizio pubblico, e su questo mi piacerebbe conoscere la sua opinione.

BEVILACQUA (M5S). Direttore Petrecca, parto dall'equivoco che sarebbe alla base del ritiro della firma da parte della giornalista. Immagino che avrà già predisposto un intervento affinché situazioni di questo tipo non si verifichino in futuro, per il buon nome e per ciò che rappresenta il canale *all news* della Rai.

Passando da un equivoco all'altro, mi tocca precisare che quelle nate sul comizio di Catania non sono polemiche sterili, perché in quella sede Giorgia Meloni non parlava da presidente del Consiglio ma da *leader* di partito; quindi, il contingentamento dei tempi, al di là del contenuto e della qualità, che hanno il loro peso specifico, evidentemente era sproporzionatamente a favore di queste forze politiche.

Infine, le chiedo un parere in merito a una questione che va oltre il pluralismo del servizio pubblico e attiene alla deontologia professionale,

che in una rete *all news* sicuramente ha un ruolo fondamentale. Mi riferisco proprio al rispetto della verità, quindi alla necessità di raccontare una verità in maniera totalmente asettica e scevra da interpretazioni. Questo perché l'utente finale deve essere messo nelle condizioni di poter formare la propria autonoma opinione sui fatti che gli vengono raccontati.

A questo proposito, le chiedo come giudica le parole del conduttore che, nella rassegna di Rai News di sabato, ha detto che è bastato che il guardasigilli Nordio annunciasse i capisaldi della riforma perché scoppiassero due nuove vicende, quella di Delmastro e quella di Santanché (premessi che, tra l'altro, quella di Delmastro era di molto antecedente). Le chiedo un suo parere in qualità di direttore che ha anche la responsabilità di queste valutazioni.

BONELLI (AVS). Sarò anch'io molto sintetico, poiché il collega De Cristofaro è già ampiamente intervenuto. Intanto, faccio una precisazione al direttore Petrecca: la parlamentare Brambilla non appartiene al Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

Detto questo, le dico, con molta franchezza e con la sobrietà che si deve avere in queste circostanze, che c'è il pluralismo ma anche il tema dell'autonomia redazionale, che è un elemento fondamentale, perché altrimenti cadiamo da una parte all'altra. Tuttavia, mi sarei aspettato da lei una correzione rispetto all'affermazione che ha fatto in apertura del suo intervento, quando ha lanciato un'accusa molto dura, parlando di « penivendoli ».

Ebbene, usare un termine così forte in maniera così indistinta e generica (anche se poi lei ha precisato a chi si riferiva), secondo me necessiterebbe una retromarcia da parte sua. Francamente, è una considerazione che, non solo non aiuta, ma che personalmente ritengo per nulla corretta.

Una questione che ancora non ho ben capito è quella relativa al ritiro della firma della giornalista. Lei ha detto che si è trattato di un equivoco e le chiedo se può chiarire. La questione riguarda la volontà, almeno così trasparente, di costruire un pezzo che desse un'interpretazione o comunque una comunicazione del fatto in oggetto riducendone il potenziale negativo che si era sprigionato.

Oggettivamente, infatti, stiamo parlando di una vicenda che porta in sé un elemento francamente negativo. Parliamo, cioè, dell'intervento di un Presidente del Senato che ha interrogato il figlio per poi precisare che questi non aveva commesso il reato, sostituendosi così a polizia e magistratura. Francamente, noi non saremmo mai intervenuti se il Presidente del Senato non avesse assunto quella posizione, ma questa è un'altra questione, che non attiene all'oggetto che sto ponendo alla sua attenzione.

Direttore Petrecca, io le chiedo chiarimenti circa una contestazione di questo tipo all'interno della redazione. Il CdR rappresenta i lavoratori e le lavoratrici, i giornalisti e le giornaliste; pertanto, io eviterei di parlare dei messaggi dei membri del CdR che sono contro, perché altrimenti ritorniamo ad una fase in cui le rappresentanze sindacali rischiano di ve-

nire delegittimate. E chi non può delegittimarle è proprio il direttore, che non potrebbe mai fare una cosa di questo genere.

Concludo sul tema del pluralismo. Sono d'accordo con gli altri colleghi. Abbiamo la necessità, e ne parleremo anche con il Presidente della Commissione, di dare il nostro contributo, sempre nel rispetto dell'autonomia della redazione, affinché il pluralismo sia effettivamente garantito.

Come infatti è stato detto e come ribadisco a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, un conto è presentare il proprio punto di vista alle 6 del mattino, altro è andare in onda all'orario di massima visibilità. Ovviamente, ognuno ha il proprio peso politico di rappresentanza, ma se accade sistematicamente che qualcuno vada in onda alle 6 del mattino e qualcuno alle 8 di sera, nella fascia d'ascolto massimo, è un problema estremamente rilevante.

L'invito che le faccio e che rivolgeremo ovviamente anche agli altri direttori di TG è di considerare questo aspetto proprio in nome del pluralismo.

FILINI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio il direttore, sia per l'introduzione iniziale sia soprattutto per le risposte che ha dato, che credo abbiano posto fine, almeno per quanto ci riguarda, a polemiche nate nelle scorse settimane e anche nella giornata di oggi.

Devo dire, però, che rimango un po' scettico, perché, quando sento determinate dichiarazioni, sembra che qualcuno venga, non tanto da un altro pianeta, quanto addirittura da un altro sistema solare. Quando sento dire che la diretta del Presidente del Consiglio è un fatto inaudito, che non va bene, mi chiedo perché non vada bene oggi mentre è sempre andato bene ieri.

Anche la tempistica dello spazio che viene riservato al Governo oggi è un problema. Penso, però, soltanto a un anno fa, quando c'era una situazione totalmente differente rispetto a quella attuale e l'unica forza d'opposizione non aveva rappresentanza alcuna all'interno dell'Azienda pubblica. Azienda pubblica che non è Azienda di Governo, ma forse bisogna chiedersi se, un anno fa, fosse Azienda di Governo e non di Stato.

Un anno fa una forza d'opposizione non veniva nemmeno rappresentata e c'era una situazione totalmente differente rispetto agli spazi che venivano riservati al Governo. Mi chiedo, quindi, perché oggi debba costituire un problema se l'intervento di un Presidente del Consiglio viene trasmesso in diretta da una rete che produce *all news*. È francamente inaudito e ripeto che io rimango molto scettico, ma è uno scetticismo che può sfociare anche in una preoccupazione.

La preoccupazione nasce nella misura in cui si nutre il sospetto, che, a dir la verità, io comincio a nutrire, che ci sia la volontà da parte di qualcuno di andare a condizionare la linea editoriale di un direttore, di una testata. Non credo che questo sia il compito della Commissione di vigilanza e non credo che questo sia permesso a nessuno.

A mio avviso, il pluralismo è abbondantemente garantito. Più che farle una domanda, dunque, direttore Petrecca, io la esorto a continuare

come ha sempre fatto: perché lei era direttore già durante la scorsa legislatura e non lo è diventato con questo Governo. La esorto a continuare a mantenere la libertà editoriale che le spetta, così come è stato testimoniato dal suo percorso professionale, ma soprattutto di continuare sul pluralismo, perché ce n'è più bisogno e quindi si può assolutamente migliorare da questo punto di vista.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, aggiungerò alcuni elementi a quelli sollevati dai colleghi, in particolare dal collega Graziano.

Direttore Petrecca, abbiamo molto rispetto per il suo lavoro; sappiamo perfettamente quanto sia importante per il servizio pubblico e per le sue potenzialità Rai News, quindi il ruolo delle *all news*. Sosterremo sempre tutti gli investimenti a supporto del potenziamento di questo strumento così decisivo anche per il futuro, per i nuovi linguaggi, per le piattaforme digitali.

Senza alcun pregiudizio, mi faccia dire, però, che non siamo affatto soddisfatti né di questa audizione né delle sue repliche. In particolare, non siamo soddisfatti dei dati che ci ha fornito, perché sono dati che servono a molto poco: sommano i partiti, ma non danno alcuna distribuzione oraria per *audience*; sono dati meramente quantitativi e non qualitativi.

Sappiamo tutti che la formazione dell'opinione pubblica passa soprattutto attraverso alcune fasce di ascolto. Mi lasci dire, direttore, che nessuno contesta le prerogative editoriali di un direttore, ma lei sa perfettamente meglio di tutti che queste prerogative editoriali mai e in alcun modo possono violare il pluralismo, e questa è la contestazione che le facciamo e la preoccupazione che manifestiamo con molta forza sia per i dati che qui ci sono stati contestati sia per l'atteggiamento che lei poco fa ha avuto nei confronti di un tema: quello delle dirette dei Presidenti del Consiglio.

Non è vero, a nostra memoria, che ci siano state dirette dei Presidenti del Consiglio fuori dai loro ruoli istituzionali e sulla base della trasmissione di comizi elettorali. I Presidenti del Consiglio vengono seguiti sempre nei loro ruoli istituzionali.

Quando il presidente del Consiglio Giorgia Meloni fa una conferenza stampa, a Riga o in qualunque altro luogo, per conto del Governo, è sempre giusto accendere i riflettori in diretta, in *breaking news*. Non è invece giusto trasmettere in diretta il comizio conclusivo di una campagna elettorale, perché lei sa, quanto noi, che sono cose assolutamente diverse.

Questa sua risposta conferma un allarme sul pluralismo. I dati che ci ha fornito non dicono, ad esempio, che la gran parte degli ospiti e degli opinionisti (mi spingo a dire i tre quarti di coloro che sono ospitati) appartengono tutti alla parte politica governativa.

Concludo riaffermando come per noi sia fondamentale il disagio espresso dal comitato di redazione. Per noi, questo è un tema molto serio e spero che lo sia per tutta la Commissione di vigilanza. Lei qui, diret-

tore, ha utilizzato toni molto aggressivi, che sinceramente, dal mio punto di vista, non corrispondono all'etica del servizio pubblico.

Ci sono le prerogative del direttore, certo, ma ci sono anche le prerogative sacrosante dell'autonomia dei giornalisti; non si possono stravolgere pezzi e violare l'autonomia dei giornalisti. Questa è l'etica del servizio pubblico, del pluralismo e dell'autonomia, che le chiediamo di osservare sempre, in particolare in quanto ella è alla direzione di un canale così importante per il servizio pubblico.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il direttore per la chiarezza con la quale si è espresso, soprattutto su un aspetto fondamentale che è la parte relativa all'informazione, al metodo d'informazione, al gioco di squadra che si fa all'interno della redazione, alla valorizzazione delle persone, che ha citato più volte, e delle loro capacità.

Sul tema delle presenze, con riferimento anche alle osservazioni odierne, credo che, per chi ha già vissuto da qualche anno questa Commissione di vigilanza, a ruoli alterni, si evidenzino sempre delle criticità, perché ognuno di noi vorrebbe qualcosa in più.

Il tema delle *all news* è importantissimo, anche per ciò che rappresenta nella comunicazione con gli italiani all'estero. So che è un canale molto seguito e questo aspetto è stato evidenziato più volte. Dall'altra parte, vi è l'integrazione, come è stato detto anche qui e come lei ha citato in precedenza, della *web tv* con la capacità di Rai News 24 di esprimere un concetto più moderno, più efficace e più veloce, in integrazione con i giovani. Questo è un aspetto abbastanza importante, che va valutato.

C'è un altro tema che a noi è molto caro: oltre all'aspetto identitario nazionale, c'è l'aspetto delle caratteristiche di ogni singola realtà. Il collegamento con le sedi regionali e la valorizzazione dei territori potrebbero aiutare l'*audience*. Ho notato nei giorni scorsi, guardando i dati, che c'è una certa disparità tra i diversi territori e le diverse Regioni. Lei riportava di come vi sia anche chi guarda il canale con l'audio muto, ma noi magari non cogliamo questo aspetto.

Avete in progetto una maggiore intensificazione dei rapporti, in modo tale che ci sia la possibilità di collegarsi con i territori? Vediamo che lo spazio dei servizi delle testate giornalistiche regionali è molto limitato. Magari, durante l'arco della giornata, attraverso Rai News 24, ci può essere la possibilità di avere accesso a delle informazioni che comunque verrebbero rivalutate a livello nazionale e contribuirebbero a valorizzare i nostri territori.

PETRECCA. Signor Presidente, nelle mie risposte parto dalla senatrice Gelmini, che ringrazio per la domanda sul contratto di servizio. Sul pluralismo, vorrei ricordare, con questo rispondendo in parte anche al senatore Verducci, che le dirette sui Presidenti del Consiglio sono cominciate quando io facevo il caporedattore del politico di Rai News 24.

Lei ha notato toni aggressivi da parte mia: me ne scuso, ma forse è il mio modo entusiastico di affrontare la vita. A me non è sembrato: lo

dico giusto per inciso. Ho il massimo rispetto per i colleghi e non mancherei mai di rispetto nemmeno a un redattore ordinario, proprio per una questione di mia indole. Detto questo, io sono un appassionato.

Quando stavo al politico in qualità di caporedattore, noi addirittura stravolgevamo le scalette per dare le *news* di Matteo Renzi. Oppure facevamo le dirette del Presidente del Consiglio, anche quando c'erano le comunicazioni su Facebook. Vorrei quindi ricordare che noi, anche grazie a un'invenzione del senatore Renzi, abbiamo modificato i nostri modi di fare informazione, passando attraverso i *social*.

Lo dico rispondendo a lei, senatore Verducci, ma anche all'onorevole Gelmini. Noi abbiamo sempre rispettato il pluralismo, ma abbiamo sempre fornito, in qualche modo, le posizioni del Governo e del Presidente del Consiglio, anche stravolgendo la comunicazione, favorendo perfino chi preferiva utilizzare i *social*.

Sugli orari c'è un grande equivoco e qui rispondo all'onorevole Bonelli e alla senatrice Bevilacqua. Noi realizziamo il massimo ascolto esattamente al contrario di come fanno gli altri. Quando sono arrivato come direttore, io ho arretrato di mezz'ora il palinsesto, così guadagnando un punto percentuale di ascolto.

Mi sono reso conto, infatti, che alle 6 del mattino non c'era nessuno a dare notizie. Noi trasmettevamo delle repliche, che iniziavano alle 6,30. Cominciando alle 6, io vado in chiaro su Rai 1 e su Rai 3, guadagno un punto percentuale e consegno un punto percentuale in più agli altri. Sembra strano, ma è così. Noi facciamo le massime punte di ascolto la mattina, mentre la sera abbiamo delle flessioni. Paradossalmente, mi si conceda la battuta, se eliminassero lo spazio che va dalle 20 alle 22, io guadagnerei ancora di più in termini di ascolti.

Il problema è proprio lì, tant'è vero che abbiamo allo studio, con i miei più stretti collaboratori, la possibilità di fare qualcosa di nuovo. Se io faccio una controprogrammazione sui telegiornali fatta da telegiornali, ovviamente non la guarderà nessuno.

Vi è poi un grosso equivoco sulla sera e sulla mattina. Di mattina noi abbiamo una trasmissione caratterizzata e connotata dalla politica, tant'è vero che tutti voi, in genere, siete ospiti o vi collegate al mattino. Quindi, su questo punto c'è un grande equivoco.

Rispondo alla senatrice Gelmini sul tema della qualità e dei giovani. Noi abbiamo realizzato, già ai tempi del Governo Draghi, una trasmissione legata al PNRR; ormai da due anni abbiamo uno spazio di economia civile e guardiamo al territorio e alla collaborazione con le testate giornalistiche regionali: rispondo qui anche a lei, senatore Bergesio.

Se non vi è mai capitato, vi invito a guardare, alle 7,30 del mattino, tutti i giorni, una programmazione dedicata al territorio: abbiamo sindaci, Presidenti di Regione, ma anche spazi dedicati alla protezione civile o ai pronto soccorso, grazie appunto alla collaborazione con la TGR. Questa presenza è fondamentale, perché in alcuni luoghi, se non avessimo la TGR, non potremmo proprio dare le notizie, perché noi non siamo in numero sufficiente.

Sicuramente, quindi, incentiveremo il contatto con la TGR, senatore Bergesio, anche perché abbiamo degli splendidi rapporti con le redazioni e con la direzione della TGR.

Per i giovani e per le piattaforme, stiamo lavorando moltissimo sull'interazione tra il sito e il canale, forse anche grazie al fatto che il direttore è lo stesso. Questo ci sta privilegiando. A breve, spero dopo l'estate, vi saranno 10 minuti di trasmissione al mattino legata a un'interazione con tutte le università, che partirà con Roma e si allargherà a tutte le università. Questo proprio per tornare a quanto chiedeva la senatrice Gelmini sui giovani.

Senatrice Bevilacqua, la collega giornalista lavora al sito, non al canale. Quindi, io non ho tagliato pezzi andati in onda; di più, non ho fatto modifiche a nessun pezzo. È stata una volontà della collega, lo ripeto e ribadisco, quella di ritirare la firma, per un errore di comunicazione che le è arrivato.

Io avevo fatto una comunicazione esattamente nella direzione cui alludete voi, quella del giornalismo all'inglese: notizie e non commenti. Io non voglio commenti da parte di un giornalista, mentre lì, evidentemente, riprendendo il discorso che facevano su Facci e inserendolo nel discorso di La Russa, veniva fuori un commento. Io ho chiesto di scindere i due aspetti per questo motivo: non c'era alcun motivo di prevaricare nessuno e nessun motivo per tagliare pezzi. La deontologia è il mio specchio.

Tra l'altro, senatore Verducci, prima di fare il giornalista alla RAI ho fatto il fiduciario di redazione, quindi conosco molto bene le prerogative dei CdR e dei fiduciari di redazione. Purtroppo eravamo pochi: avendo fatto il fiduciario non potevo fare il CdR, per una questione di numeri, però conosco le regole sindacali. Vi è il massimo rispetto, da parte mia, nei confronti dei colleghi del CdR e anche loro sanno che c'è un dialogo aperto, proprio in virtù della richiesta, nei confronti dell'Azienda, di avere più risorse e di avere la possibilità di lavorare insieme.

Per quanto riguarda la rassegna cui alludeva la senatrice Bevilacqua, forse ho sentito male io oppure la frase è stata riportata male. La frase che è stata riportata dai giornali è stata estrapolata da un contesto. Il contesto della rassegna stampa è questo: il conduttore presenta e racconta i giornali, invitando gli ospiti a commentare i giornali. Nel dire quella frase, il giornalista l'ha detta all'interno di un contesto generale. È chiaro che, se io estrapolo la frase e la metto nero su bianco su un giornale, risulta come se fosse stata un'interpretazione della notizia.

Io, però, conosco il collega e ho anche parlato con lui: egli sicuramente non aveva l'intenzione di condizionare nessuno, nel caso questa possa essere l'accusa, a parlare bene del Governo e male dell'opposizione o bene della riforma della giustizia e male di chi la attacca.

Mi sembra più o meno di aver risposto a tutto. Sperando di essere stato esauriente e soprattutto ringraziandovi per la pazienza, resto a disposizione per qualsiasi altra richiesta.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento, dottor Petrecca, e dichiaro così conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 22.

